

Data: 27.01.2021 Pag.: 36
Size: 182 cm2 AVE: € 8918.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



IL REGISTA DELLA ORASÌ STA PER TAGLIARE IL TRAGUARDO DEI 20 ANN IN CAMPO «A RAVENNA RINGIOVANISCO» VENUTO «Con 4 ventiduenni corro ancora di più. Siamo competitivi»

FEDERICO BETTUZZI

Esperienza, visione di gioco, tiro perimetrale e volontà ferrea. Questo è l'identikit di Marco Venuto, playmaker della OraSì Ravenna che tra pochi mesi taglierà il traguardo dei vent'anni di attività senior. «Iniziai a Udine giovanissimo, avevo 16 anni - ricorda l'esterno friulano classe 1985 - La Snaidero era una sorta di scuola slovena con Alibegovic e un giovanissimo Vujacic. Da lì ho cominciato a girare: Atri e Fidenza, poi Casalpusterlengo dove mi sono confrontato con l'A2 sotto la guida di Marco Calvani. A Tortona ho fatto parte di quel progetto di crescita che ora vede il club impegnato ai vertici, di classifica ma anche di organizzazione. A Biella due anni con la passione di una città che vive di basket, con ottimi risultati. E dopo una stagione interlocutoria tra Ferrara ed Eurobasket sono approdato in For-



Marco Venuto, 35 anni

titudo che credo rappresenti l'apice per un cestista: centrare un risultato lì è come vincere lo scudetto del calcio con la Roma».

Dal 2019 a Ravenna, con una

prima stagione addirittura sorprendente.

«Eravamo partiti un po' in affanno in Supercoppa salvo creare in breve la giusta chimica d'esperienza. Tommy Marino, Chiuamenti, Kaspar Treier, due americani fortissimi e un allenatore come Cancellieri bravissimo ad esaltare le caratteristiche di ognuno. Ci sono stagioni in cui tutto va per il verso giusto, anche la città e la società ci hanno seguito ed eravamo pronti a correre per la promozione. Poi è arrivata la pandemia, qualcosa di imprevedibile. Rimpianti? No, perché avevamo fatto tutto il possibile».

Quest'anno l'OraSì fatica un po', ottimo avvio e poi striscia negativa. Come mai?

«La squadra è cambiata e siamo ripartiti con un progetto differente, di valorizzazione di alcuni giovani. Il Covid sta influenzando parecchio, non è una scusante

e credo che la stagione che stiamo vivendo sia molto particolare per tutti anche perché si temeva di non riuscire nemmeno a giocare. Mi ritengo fortunato al pari dei miei compagni, stiamo comunque svolgendo il nostro lavoro nonostante tutto. Certo, ci manca l'apporto del pubblico che l'anno scorso ci dava una spinta emotiva, non c'è il fattore campo. Nonostante ciò, finora abbiamo giocato sempre punto a punto. È un buon segnale».

In Serie A ci sono elementi over 35 che dominano. Fino a che età si può giocare?

«Tutto dipende dalla tenuta fisica, dagli allenamenti e dalla cura del corpo oltre che da un pizzico di fortuna. Finché ci sono stimoli non esistono limiti. Io ad esempio ho ancora parecchia voglia di giocare, specie da quando ho in squadra quattro ventiduenni che mi fanno correre ancora di più».